

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 1 (1928)
Heft: 1

Artikel: Uno scritto del Direttore del Dipartimento militare cantonale
Autor: Mazza, Cesare
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-237588>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 05.03.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Uno scritto del Direttore del Dipartimento militare cantonale.

Saluto coi sensi del più vivo e schietto compiacimento l'iniziativa presa dal Circolo degli Ufficiali di Lugano per la pubblicazione di una Rivista militare ticinese ed auguro alla stessa il miglior successo: il successo che meritano tutte le iniziative intese a tener vivo nel popolo l'amore per le nostre libere istituzioni e per l'armata che validamente le presidia.

Nel nostro Cantone dove pullulano i giornali ed i periodici di ogni natura e di ogni qualità, la pubblicazione di una Rivista che si prefigga la trattazione e la discussione dei problemi militari, della difesa nazionale, dell'organizzazione del nostro esercito e delle questioni che si riferiscono al bene del soldato, risponde ad un sentito bisogno di chi sa ancora apprezzare l'utilità e l'importanza del compito assegnato al nostro esercito ed io penso che la nuova rivista avrà sempre l'appoggio delle autorità civili e militari.

Sinora nel Cantone Ticino l'interessamento per le questioni militari è sempre stato molto scarso.

Il Ticinese adempie ai suoi doveri militari con sentimento di devozione alla patria non inferiore a quello che anima i militi delle altre stirpi confederate.

Il ricordo dell'occupazione delle frontiere e del servizio prestato durante la stessa dai soldati ticinesi è troppo vivo perchè occorra spendere altre parole per dimostrare che il cittadino ticinese non è secondo a nessuno nell'adempimento degli obblighi militari.

Ma il nostro soldato, non appena ritornato a casa dal servizio e deposto lo zaino ed il fucile, si estrania quasi completamente dall'organizzazione e dalla vita militare che pure tanta parte hanno nell'organizzazione e nella vita del paese.

Da un po' di tempo a questa parte, grazie specialmente all'opera della Società Cantonale degli Ufficiali e del Circolo degli Ufficiali di Lugano, si manifesta un notevole ed encomiabile risveglio nello spirito militare della nostra popolazione e della nostra gioventù.*)

Una prova di questo risveglio la si ha nell'aumento sempre più marcato del numero dei nostri giovani che aspirano a far carriera militare.

Da qualche anno, il numero degli aspiranti ufficiali è in continuo aumento e, senza peccare di eccessivo ottimismo, è lecito sperare che tra qualche anno ancora il Ticino potrà fornire un numero di ufficiali sufficiente per provvedere tutti i quadri del suo reggimento di fanteria.

In questa aspirazione pei Ticinesi, i nostri Confederati non devono vedere nulla di offensivo per loro: essi non possono vedervi che il legittimo e naturale desiderio dei Ticinesi di non essere inferiori ai cittadini degli altri Cantoni nell'adempimento dei doveri verso la patria.

*) L'egregio magistrato, al quale siamo grati per le belle parole di incitamento e di plauso che ci rivolge, non dice che questo confortante risveglio è dovuto in gran parte all'opera vigile e tenace da lui spiegata come direttore del Dipartimento militare cantonale.

Nota della Direzione.

Alla parità dei diritti da noi sempre energicamente rivendicata, deve corrispondere la parità dei doveri.

Assumere il grado di ufficiale — ha detto Giuseppe Motta in un suo discorso — è, per chi lo può, un dovere verso la Confederazione e verso il Ticino.

I soldati ticinesi hanno il diritto di essere comandati da ufficiali ticinesi. Non torna a decoro del nostro Cantone che esso si lagni di aver troppi ufficiali di altra lingua fra i suoi quadri, se una causa principale del fatto, certo non la sola, continua ad essere la ripugnanza che tanti giovani hanno ad occupare i posti che loro spettano nella gerarchia militare.

Mi riprometto di trattare in un altro articolo la questione dell'ufficialità ticinese in modo più approfondito.

Oggi chiudo questo mio breve ed affrettato scritto col rinnovato augurio di prosperità alla Rivista militare ticinese e con un sincero plauso al Circolo degli Ufficiali di Lugano che ne ha promosso la pubblicazione.

CESARE MAZZA

Capo del Dipartimento Militare Cantonale.

Per il nostro Esercito

La Redazione della Rivista bimestrale del Circolo degli Ufficiali di Lugano mi ha chiesto, per il suo primo numero, alcune parole di incoraggiamento. Aderisco di tutto cuore al gentile invito, sicuro con ciò di rimanere fedele ad una linea di condotta tracciata sin da quando portavo le spalline così leggere eppur così belle di tenente e seguita di poi per trent'anni senza mai deviare.

La Rivista — mi scrive la Redazione — avrà carattere patriottico e militare, con lo scopo di sempre più diffondere nel Ticino l'amore e l'interesse per il nostro esercito. A cotesto scopo io plaudo sincerissimamente, non solo perchè ritengo che il Ticino, come si distingue per patriottismo, cultura, spirito di progresso, debba anche stare a pari dei Cantoni confederati nelle scienze militari; ma ancora e più perchè l'amore e l'interesse per il nostro esercito sono condizioni necessarie di esistenza per l'esercito stesso. Tutta la forza dell'esercito svizzero risiede in ciò ch'esso non è altro se non il popolo in armi; ch'esso non forma una casta, ma, composto di tutti i figli della Nazione atti a portare le armi, nella Nazione ha le sue profonde radici ed in essa si ritempra. Come un figlio desideroso di salire l'erto sentiero della vita, anela a che la madre s'interessi ai suoi studi, lo segua nella sua carriera, lo circondi del suo affetto, così l'esercito, figlio della Patria, ha bisogno che la Patria tutta lo circondi di simpatia, a lui s'interessi, ne segua le peripezie... in una parola: *lo ami*.

Possa cotesta Rivista riuscire ad interessare la popolazione ticinese ai nostri « bravi soldaa », a chi con alto senso di sacrificio adempie gli obblighi che la Patria gli impone per farla forte e rispettata.

Voglia la Redazione accettare il mio fervido augurio e gradire il mio plauso affettuoso.

COL. RUGGERO DOLLFUS

Presidente della Società Svizzera degli Ufficiali.